

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Difesa)

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1971

(49<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente PELIZZO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e rinvio:

« Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (1743) (D'iniziativa dei deputati Fornale ed altri; De Lorenzo Giovanni; Mancini Vincenzo ed altri; De Meo e Caiati, Caradonna e Turchi; Durand de la Penne) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 493, 497, 501
BURTULO . . . . .	496
CARUCCI . . . . .	494, 495
CIPELLINI . . . . .	496
GUADALUPI, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	495
LATTANZIO, sottosegretario di Stato per la difesa . . . . .	494, 495, 496
LUSOLI . . . . .	497
ROSA, relatore alla Commissione . . .	494, 497
SEMA . . . . .	496

Carucci, Cipellini, Lusoli, Morandi, Niccoli, Pelizzo, Rosa, Sema, Spagnolli, Tanucci Nannini e Zenti.

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e Lattanzio.

BURTULO, f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni » (1473), d'iniziativa dei deputati Fornale ed altri; De Lorenzo Giovanni; Mancini Vincenzo ed altri; De Meo e Caiati; Caradonna e Turchi; Durand de la Penne (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESENTI. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Fornale, Bologna, Canestrari, De Stasio; De Lorenzo Giovanni; Mancini Vincenzo, Bianchi Fortunato, Vagli, Lucchesi, de Stasio, Giraudi, Allocca, Sisto, Salvi, Sangalli, Calvetti, Baroni; De Meo

La seduta inizia alle ore 10,50.

Sono presenti i senatori: Anderlini, Antonini, Bera, Bernardinetti, Berthet, Burtulo,

e Caiati; Caradonna e Turchi; Durand de la Penne: « Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che le Commissioni affari interni e finanze e tesoro hanno espresso parere favorevole al disegno di legge.

**C A R U C C I.** Prima che la discussione abbia inizio, è mio dovere preannunciare l'intendimento mio e di altri 36 colleghi del Senato, ai termini dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, di chiedere che il presente disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

**L A T T A N Z I O**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero sommessoamente rivolgere al senatore Carucci ed agli altri rappresentanti del Gruppo comunista la viva preghiera di volere per un momento riconsiderare la loro proposta di rimessione all'Assemblea. Ciò non soltanto perchè il disegno di legge è stato lungamente discusso all'altro ramo del Parlamento, sia in Commissione che in sede di comitato ristretto, ed infine approvato all'unanimità in un nuovo testo (considerazione, questa, che se sul piano politico ha grande valore, sul piano procedurale non riveste alcun rilievo), ma anche perchè, qualora il provvedimento non fosse definitivamente approvato entro il 31 luglio prossimo, si dovrebbe provvedere ad aggiornare l'indicazione di copertura per il 1972. Ciò comporterebbe difficoltà di ordine finanziario e soprattutto di ordine legislativo, di guisa che — come tutti i Commissari ben sanno — il disegno di legge dovrebbe essere nuovamente trasmesso alla Camera dei deputati.

Non ritengo di dover aggiungere parola sull'importanza del provvedimento, salvo a ricordare che, essendo stato esso lungamente meditato dall'altro ramo del Parlamento, sarebbe comune desiderio ed interesse non soltanto degli ufficiali e dei sottufficiali, ma dello stesso Parlamento che venisse prontamente discusso e approvato nel testo presentato. Per tali ragioni, tenuto conto del limitato tempo a disposizione e del laborio-

so *iter* che il disegno di legge ha avuto alla Camera dei deputati, rinnovo al senatore Carucci l'invito a voler riconsiderare la posizione assunta.

**R O S A**, *relatore alla Commissione*. Alle argomentazioni e all'invito del sottosegretario Lattanzio associo anche la mia preghiera come relatore e come componente della Commissione. Le ragioni addotte dal rappresentante del Governo sono assai valide ed inoltre, onorevoli colleghi, deve essere considerato che il provvedimento è da tempo vivamente atteso da una larga parte degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza. Ne consegue che un rinvio, oltre agli inconvenienti tecnici già evidenziati, potrebbe portare ad una situazione di grave disagio nei confronti di chi attende, fondatamente e motivatamente, che il Parlamento migliori una condizione da tutti riconosciuta non rispondente a giuste richieste ed esigenze.

Per tale ragione mi permetto di reiterare al Gruppo comunista il più cordiale invito a soppresso alla richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

**C A R U C C I.** L'argomentazione addotta dall'onorevole Sottosegretario circa l'avvenuta approvazione all'unanimità del provvedimento da parte della Camera dei deputati non ci convince appieno. Questi, infatti, sono gli aspetti del sistema bicamerale per cui un provvedimento, anche approvato all'unanimità da un ramo del Parlamento, può essere liberamente modificato dall'altro ramo ove ritenuto non rispondente a certi principi ispiratori. Nè ci sembra che il disegno di legge, disponendo la promozione al grado superiore di ufficiali e sottufficiali al momento in cui sono posti in pensione, risponda a criteri di equità.

**L A T T A N Z I O**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ritengo che se si sviluppasse un certo dibattito sul merito del provvedimento, forse le obiezioni cui il senatore Carucci si è riferito potrebbero esse-

re superate. Se poniamo mente, infatti, al rapporto tra lo sviluppo di carriera del personale militare e quello del personale civile, egli stesso, nella sua onestà e lealtà, avrebbe motivi di ripensamento, così come in fondo nell'altro ramo del Parlamento tutti i commissari si sono convinti della bontà dell'impostazione del provvedimento.

**C A R U C C I.** Al momento di entrare nell'Amministrazione dello Stato gli interessati ben conoscevano i limiti della propria carriera, così come li conoscevano quanti hanno partecipato e vinto i concorsi per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica!

**L A T T A N Z I O**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. C'è però un motivo di equiparazione che va tenuto presente: lei pensi che al grado di direttore di sezione, equivalente a tenente colonnello, oggi si arriva con quattro anni e mezzo di carriera, mentre al grado di tenente colonnello si giunge dopo circa 20 anni.

**G U A D A L U P I**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Dal momento che la questione è stata posta prima sul piano procedurale, poi su quello strettamente politico, a me corre l'obbligo, per la dimestichezza di un rapporto continuo di lavoro e di collaborazione con questa Commissione, di evidenziare, *a latere* del sottosegretario Lattanzio, il mio punto di vista.

Il fatto che il sottosegretario Lattanzio sia intervenuto di persona a questa riunione è la testimonianza più valida — nella piena collaborazione in atto nel nostro Dicastero — della volontà di mettere a disposizione degli onorevoli commissari la sua esperienza acquisita in questa materia, rispetto a questo disegno di legge, maturata al vaglio di una vivacissima dialettica presso l'altro ramo del Parlamento. Ho voluto sottolineare questo fatto perchè non vorrei che la Commissione, per altri disegni di legge da lei esaminati in prima istanza, si dovesse trovare nell'angoscioso imbarazzo nel quale ci troviamo oggi noi, rappresentanti del Governo, nel constatare di essere di fronte ad una posizione non di dialettica democratica, ma

di contraddittorio contrasto. Non c'è infatti motivo di supporre che nel corso dei pochi giorni intercorsi dal 28 maggio ad oggi, dal momento in cui, cioè, il disegno di legge è stato trasmesso al Senato, siano maturati fatti nuovi di dimensione politica tale da modificare l'atteggiamento tenuto dal Gruppo comunista alla Commissione difesa della Camera dei deputati.

Pertanto, per la constatazione di ordine politico cui si è appellato il sottosegretario Lattanzio, per la viva aspettativa che regna nella categoria, che — come gli onorevoli commissari sanno — può ricorrere, per la difesa delle sue istanze, solo alle due Commissioni parlamentari, mi associo all'appello rivolto al Gruppo comunista perchè riveda l'atteggiamento che è stato preannunciato.

Insistendo nel suo atteggiamento, il Gruppo comunista avrebbe il dovere politico, oltre che morale, di specificare le ragioni della diversa posizione che assumerebbe nei confronti del disegno di legge. In assenza di questo chiarimento, è evidente che anche la maggioranza e il Governo potrebbero assumere, per altre questioni assai importanti al pari di questa, la posizione più conveniente dal punto di vista politico.

Ci siamo trovati di fronte questa mattina — scusatemi se insisto — ad un divieto preliminare, non convalidato da un qualsiasi argomento, alla volontà di rimettere all'Aula l'esame del disegno di legge, ignorando che ci sono centinaia e centinaia di ufficiali e sottufficiali che non hanno altri organi cui affidare le loro aspettative che non siano le due Commissioni parlamentari. E anche da questo punto di vista sociale e umano vorrei sottolineare la macroscopica contraddizione del Gruppo comunista che, a distanza di pochi giorni, ha modificato radicalmente la propria posizione. Il sottosegretario Lattanzio, che ha seguito l'ampio dibattito svolto alla Commissione difesa della Camera, è intervenuto a questa riunione proprio per poter fornire agli onorevoli commissari tutti gli elementi necessari per un approfondito dibattito e sarebbe veramente contraddittorio che, senza neanche iniziare il dibattito, senza entrare nel merito del provvedimento, il Gruppo comunista rimetta all'Aula l'esame

di un disegno di legge che solo pochi giorni fa il Gruppo comunista della Camera dei deputati, presieduto dallo stesso Vicepresidente della Camera, onorevole Boldrini, e presente il Vicepresidente di quella Commissione difesa, onorevole D'Ippolito — dello stesso collegio del senatore Carucci — ha riconosciuto giusto dando il suo voto favorevole.

**C I P E L L I N I**. Vorrei brevemente sostenere il punto di vista espresso dai sottosegretari Lattanzio e Guadalupi. A me pare innanzitutto non sostanzialmente corretto, comunque contraddittorio, chiedere la rimessione in Aula di un disegno di legge, senza neanche entrare nel merito. Il secondo motivo per cui sostengo la richiesta degli onorevoli sottosegretari è che il provvedimento — anche se effettivamente può destare alcune perplessità — è stato approvato all'unanimità dalla Commissione difesa della Camera dei deputati, presente, tra gli altri, anche il Vicepresidente della Camera dei deputati, onorevole Boldrini, che è anche presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Mi pare che questo fatto debba essere tenuto nella giusta considerazione.

Per questi motivi mi permetto di formulare una proposta. Se ho ben capito, il termine ultimo per l'approvazione del provvedimento, al fine di evitare quelle complicazioni finanziarie di cui ci ha parlato il sottosegretario Lattanzio, sarebbe il 31 luglio.

**L A T T A N Z I O**, *sottosegretario di Stato per la difesa*. È il termine entro il quale deve essere presentato al Parlamento il bilancio di previsione dello Stato per il 1972.

**C I P E L L I N I**. Si potrebbe allora benissimo, senza alcun danno, rinviare l'esame del provvedimento di una settimana, il che consentirebbe a tutti noi un momento di riflessione, pregando nello stesso tempo il Gruppo comunista di soprassedere alla sua richiesta di rimessione. Nel corso della settimana potrebbe anche essere possibile riuscire a trovare una soluzione.

**B U R T U L O**. In sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa ho avuto occasione, quale relatore, di porre in rilievo che una delle cause di disagio delle nostre Forze armate è determinata da una situazione di svantaggio nella carriera nei confronti delle carriere civili. Non dobbiamo dimenticare infatti che, in proposito, da una situazione di equilibrio si è passati ad una posizione di assoluto svantaggio per le Forze armate. E poiché per la salvaguardia dei propri diritti e delle proprie aspettative i militari non possono far ricorso a giuste lotte sindacali, ho posto anche in rilievo in quella stessa occasione che spetta al Governo e, soprattutto al Parlamento e alle Commissioni difesa, farsi promotori di un'opera di perequazione.

Se è vero che la struttura gerarchica delle nostre Forze armate è un po' a fungo, sovrabbondante di gradi superiori, è altrettanto vero però che la carriera è estremamente lenta e porta a sperequazioni notevoli. E d'altra parte l'argomento della struttura a fungo non potrebbe essere certo invocato per respingere il disegno di legge, perché è solo ai fini della pensione che si riconosce una certa perequazione e dopo che ha avuto luogo una valutazione di merito.

Per questi motivi mi associo all'invito rivolto al Gruppo comunista. Anche il rispetto della prassi esigerebbe che un provvedimento trasmesso in sede deliberante da parte della Presidenza del Senato, sul quale evidentemente vi è già stata una valutazione di importanza, dei limiti di competenza e, anche, di urgenza rispetto ad attese di ordine umano e sociale, fosse eventualmente respinto solo dopo un dibattito, e non in via pregiudiziale, perché ciò indicherebbe chiaramente una posizione di preclusione preconcetta.

**S E M A**. In questa sede non sono chiamato a difendere l'operato del Gruppo comunista e dei colleghi dell'altro ramo del Parlamento nè, d'altro canto, ritengo ci si possa imputare di essere scarsamente sensibili nei confronti delle esigenze del personale delle Forze armate. A tal fine posso soltanto richiamarmi ad una dichiarazione da me

fatta in occasione di una visita a bordo di una nave oggi demolita, presente quell'ammiraglio tanto discusso — e tutt'ora discusso —, allorchè, a nome del Gruppo comunista del Senato, ebbi a ribadire che siamo del parere di rivedere tutta la situazione organicamente: sia dal punto di vista dell'inquadramento, sia per quanto attiene i riconoscimenti morali e materiali. Ciò per contribuire in maniera apprezzabile ad un rasserenamento e ad un miglioramento dell'atmosfera esistente all'interno delle Forze armate.

La decisione da noi presa, che sappiamo seria e politicamente maturata, è scaturita anche da altre considerazioni che vanno al di là del provvedimento del tutto particolare e limitato oggi al nostro esame. Essa ci permette di ribadire quanto da noi sostenuto per anni in questa sede: è indispensabile, a nostro avviso, affrontare i problemi del settore non con « leggine » che prendano in considerazione una volta un generale, una volta un comandante dei carabinieri o tre marescialli, oppure cinquanta sottufficiali o l'avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni, come nel provvedimento odierno. Non intendiamo aderire ad un siffatto tipo di legislazione: non siamo disposti a legiferare in maniera così disorganica che ci impedisce, tra l'altro, di raggiungere l'obiettivo che tutti, compresi con ogni probabilità lo stesso Governo ed altre forze politiche, ci poniamo.

D'altro canto, nel corso di questo breve scambio di opinioni sono state avanzate delle richieste dai due rappresentanti del Governo e una proposta concreta da parte del collega Cipellini, alle quali aderiamo. In altre parole, ci si propone di considerare come non irrevocabile la nostra richiesta. Dal momento però che non possiamo rinunciarci noi cinque o sei presenti, perchè essa reca le firme di trenta e più colleghi, proponiamo che la discussione del provvedimento sia rinviata di otto giorni al fine di poter rendere partecipe il nostro Gruppo delle proposte che ci sono state avanzate e di poter assumere, conseguentemente, una decisione definitiva.

**L U S O L I .** Al fine di risolvere il problema, sicuro di interpretare il pensiero del senatore Sema, con il quale sono perfettamente d'accordo, dichiaro che il Gruppo comunista soprassiede alla presentazione della richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea a condizione che la Commissione rinvii di otto giorni la discussione per dar modo al nostro Gruppo di valutare più approfonditamente le motivazioni addotte nel corso del dibattito.

Resta inteso che ci riserviamo di presentare la richiesta stessa allorchè riprenderemo la discussione del provvedimento.

**P R E S I D E N T E .** D'accordo. Premesso che dall'inizio della discussione sino alla sua conclusione è consentito chiedere la rimessione di un disegno di legge all'Assemblea, resta inteso che il Gruppo comunista mantiene tale diritto.

Poichè non si fanno altre osservazioni, do la parola al senatore Rosa, relatore alla Commissione.

**R O S A , relatore alla Commissione.** Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1743, oggi in discussione, è stato approvato, in un testo unificato, dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati. L'oggetto del provvedimento, infatti, con i suoi precedenti e le sue finalità, era stato trattato sia pure con talune differenze, che non alteravano la sostanza, da sei proposte di legge e, precisamente, da quelli recanti i numeri 1204, 1349, 1612, 1666, 1975 e 2598.

Ciò sta a significare il notevole interesse che l'argomento aveva suscitato, tanto da determinare un elevato numero di disegni di legge di iniziativa parlamentare. E che l'argomento sia importante è dimostrato anche dalla viva, particolare attesa da cui è circondato; direi legittima e giustificata attesa se è vero che si vuol porre fine ad uno stato di grave disagio morale e riconoscere benefici pensionistici ad ufficiali e sottufficiali delle tre Forze armate e a quelli dei corpi speciali della Guardia di finanza e della pubblica sicurezza, fino ad oggi non soddisfatti in una richiesta che ritengo giusta e che au-

gurerei possa essere da tutti i Gruppi condivisa.

Mi sia consentito fare, dunque, alcune notazioni per sottolineare lo stato di disagio in cui versano tutti gli interessati al provvedimento.

Una prima considerazione attiene al meccanismo di sviluppo della carriera che, per il numero molto limitato dei promossi ai gradi superiori, è fortemente strozzata, specialmente al livello di tenente colonnello.

Sicchè la quasi totalità di questi ufficiali, con l'attuale sistema di sviluppo di carriera, non solo permangono nel grado per lunghissimi periodi di tempo, ma se raggiunti dai limiti di età o da invalidità, pur essendo stati valutati più volte con giudizio altamente qualificante e quindi favorevole, non sono riconosciuti nel diritto alla promozione al grado superiore per mancanza di posti, con grave danno soprattutto morale e anche finanziario.

Ritengo opportuno, inoltre, considerare lo stato di sperequazione a vantaggio delle carriere civili che si è venuto a creare a seguito dell'approvazione della legge-delega, specialmente per i primi gradi.

Valga l'esempio della qualifica di direttore di sezione che prima veniva raggiunta dopo 10-11 anni, mentre adesso viene riconosciuta, senza limitazioni di posti, dopo 4 anni e mezzo.

Per i militari non ci sono questi vantaggi e l'unico beneficio di cui godono è di carattere economico e in misura molto esigua.

Si tratta in sostanza di attribuire loro qualche scatto i più, permanendo ferma la carriera e, quindi, i conseguenti benefici.

Vorrei aggiungere, senza spirito polemico, che non risponde completamente a realtà la diffusa e ricorrente convinzione, che qualche volta diventa accusa, di situazione plenaria nei gradi massimi della gerarchia militare.

Il raffronto con i ruoli civili è molto indicativo e chiarificatore, se è vero in quanto dimostrato, per esempio, che al grado civile corrispondente a generale di brigata la proporzione per i civili è di 1 a 10 mentre per i militari, secondo gli organici, talvolta è anche di 1 a 100. Calcolando anche coloro

che sono « a disposizione », avremmo un rapporto di 1 a 60, o, al massimo, di 1 a 50.

Un grave stato di disagio morale e di danno economico, dunque, è diffuso fra gli ufficiali, specie fra i tenenti colonnelli, che dopo tre, quattro, cinque valutazioni da parte delle commissioni esaminatrici, pur essendo stati dichiarati per altrettante volte idonei per l'avanzamento, non vengono ancora promossi al grado di colonnello.

Detto inconveniente in maggior misura si verifica attualmente nell'Aeronautica militare quasi esclusivamente per i piloti.

In tal modo si assiste, in Aeronautica, al fatto che i piloti, cioè coloro che hanno avuto una vita di rischio e di gravi responsabilità per tanti anni, segnano il passo mentre quasi tutti gli ufficiali non piloti di pari anzianità vengono promossi.

L'ingiustizia si evidenzia sia rispetto ai propri colleghi, che hanno avuto la fortuna di essere valutati qualche anno prima che si determinasse l'inceppamento nella dinamica dell'avanzamento nel loro grado, sia verso gli attuali pari grado degli altri ruoli non piloti.

Invero, la legge sullo stato di avanzamento degli ufficiali dell'Aviazione militare è in parte carente e non rispetta appieno lo spirito del legislatore, il quale si proponeva di far giungere tutti i tenenti colonnelli, che avessero meritato, e cioè ritenuti idonei, almeno sino al grado di colonnello, sia pure mediante la promozione « a disposizione ».

C'è da dire che la stessa disparità di trattamento si è determinata anche in alcune armi dell'Esercito nel senso che, ad esempio, i tenenti colonnelli di fanteria non prescelti, dopo tre valutazioni vengono promossi « a disposizione », mentre quelli di artiglieria, nelle identiche condizioni, non possono essere promossi a causa delle vacanze naturali che si determinano nel loro grado.

È di tutta evidenza che le considerazioni sin qui fatte attengono anche ai benemeriti sottufficiali che, pur essendo iscritti nei quadri di avanzamento e giudicati idonei una o più volte, non sono stati o non verranno promossi per la ben nota limitazione dei quadri.

E per entrare più specificatamente nel merito della relazione, preme sottolineare, onorevoli colleghi, che il disegno di legge n. 1743 prevede la promozione al grado superiore dal giorno antecedente quello della cessazione dal servizio degli ufficiali e sottufficiali che, iscritti nei quadri di avanzamento o giudicati idonei una o più volte, ma non iscritti in quadro, non possono conseguire l'avanzamento perché prima della data della necessaria vacanza sono raggiunti dai limiti d'età per la cessazione dal servizio o divengono permanentemente inabili al servizio incondizionato, oppure decedono.

Il provvedimento precisa che le promozioni di cui sopra vengono disposte in aggiunta a quelle normalmente previste per i vari ruoli di Forza armata e di polizia; che, inoltre, gli ufficiali ed i sottufficiali promossi sono collocati in ausiliaria se raggiunti dai limiti di età, applicandosi, però, i limiti di età previsti per il grado rivestito prima della promozione; nella riserva o nel congedo assoluto, in riferimento all'idoneità fisica, se divenuti permanentemente inabili al servizio incondizionato.

Il provvedimento prevede, inoltre, gli effetti giuridici dal 1° gennaio 1967, mentre gli effetti economici si fanno decorrere dopo la sua auspicabile entrata in vigore, escludendosi, quindi, ogni corresponsione di assegni arretrati.

Ciò detto, è bene chiarire che il disegno di legge in esame tende a colmare talune evidenti sperequazioni insorgenti dalle vigenti norme di avanzamento e a tutelare la posizione di quegli ufficiali e sottufficiali che, per motivi estranei alla loro volontà, cessano dal servizio prima di poter conseguire la promozione alla quale, in sede di giudizio di avanzamento, erano stati pure riconosciuti idonei.

Si tratta di situazioni particolari e del tutto peculiari al personale militare, che vanno risolte per meglio disciplinare i sistemi di avanzamento.

In effetti, la prevista promozione dal giorno antecedente a quello della cessazione dal servizio permanente per l'ufficiale o sottufficiale iscritto in quadro di avanzamento o giudicato almeno una volta idoneo (il quale

viene raggiunto dai limiti di età prima del conseguimento della promozione o diviene inabile o decede), è intesa a portare un correttivo alla rigidità delle norme di avanzamento, eliminando situazioni di ingiustificato ristagno, determinate dalla meccanica dell'avanzamento medesimo, e a portare tutti gli interessati su un piano di parità preservandoli da eventi non ascrivibili alla loro volontà.

Invero, ove si consideri il vigente sistema di avanzamento, occorre tenere presente che gli interessati vengono chiamati annualmente in considerevoli aliquote alla valutazione. Si viene ad operare, così, con rigidi sistemi selettivi e ristretti tassi di promovibilità, quella idonea scelta che corrisponde all'interesse pubblico di far progredire in carriera i migliori elementi.

Le norme citate, peraltro, proprio in relazione a tali sistemi selettivi, hanno previsto che per coloro i quali non vengono iscritti in quadro, e quindi non sono prescelti per la promozione al grado superiore, possa ripetersi la valutazione e, se collocati in soprannumero, che gli interessati dopo tre valutazioni vengano transitati nella posizione di « a disposizione », ove conseguono la promozione al grado superiore.

Tale sistema dovrebbe assicurare a tutti la possibilità di essere valutati almeno tre volte e, quindi, collocati in soprannumero con la conseguenza già ipotizzata di essere promossi.

Ma l'ipotesi, di fatto, non si verifica per tutti, perché i profili teorici di carriera non sono, anzi non possono essere rispettati, in quanto applicati a ruoli con una particolare fisionomia non rispondente a quella teoricamente prevista dalla legge d'avanzamento.

I motivi di questa alterazione vanno ricercati nel fatto che il numero iniziale degli ufficiali ipotizzati dalla legge nei gradi inferiori, come tenenti e capitani, in partenza è enormemente maggiore rispetto a quello previsto a motivo degli eventi susseguitisi durante e dopo il secondo conflitto mondiale e la Resistenza.

Di modo che le previsioni legislative (si pensi ai tanti concorsi speciali per combattenti 1940-43 e 1943-45) non si sono potute

rispettare e, fra gli interessati, coloro i quali (per mero fatto anagrafico o per motivi indipendenti dalla loro volontà e sinanche luttuosi), cessano dal servizio permanente prima di completare il ciclo delle previste valutazioni e conseguire, nel servizio effettivo o nell'« a disposizione », la promozione al grado superiore sono posti in condizioni di palese inferiorità rispetto ai pari grado più giovani d'età e che non incorrono negli anzidetti fatti.

Su tale considerazione di massima sono fondati i motivi ispiratori dell'atto legislativo che stiamo esaminando.

V'è da aggiungere, poi, che il disegno di legge di che trattasi trova specifici precedenti nella legge 14 novembre 1967, n. 1145, con la quale furono previste analoghe norme per gli ufficiali della Guardia di finanza nel passaggio dal sistema di avanzamento a vacanze naturali a quello di avanzamento normalizzato.

Tali norme transitorie, valevoli per tre anni, e cioè dal 1967 al 1969, furono successivamente estese per il triennio 1968-70 agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con legge 23 gennaio 1968, n. 92.

Le due citate leggi riguardavano la sola situazione degli ufficiali della Guardia di finanza e della Pubblica sicurezza, idonei all'avanzamento almeno una volta e non promossi perché colpiti dai limiti di età, evitando che ufficiali meritevoli, per cause al di fuori delle loro capacità professionali fossero esclusi dall'ultima promozione.

Pertanto, il disegno di legge n. 1743 in sostanza non fa che estendere le norme già previste da altre due precedenti leggi, tant'è che le previsioni del disegno di legge in esame hanno la stessa decorrenza giuridica (anno 1967) della citata legge n. 1145, mentre la decorrenza ai fini amministrativi sarà quella della sua entrata in vigore.

Rispetto a quest'ultima legge del 1967 sono state aggiunte le ipotesi concernenti la permanente inidoneità al servizio militare incondizionato e il decesso.

E a me sembrano giustissime le modifiche. Basti pensare al decesso o all'invalidità, in un incidente di volo, di un pilota militare nell'imminenza della promozione al grado

superiore per rilevare l'iniquità delle attuali disposizioni secondo cui agli aventi causa viene liquidato un trattamento pensionistico di minore consistenza di quello del pari grado, che verrà a beneficiare della promozione sia pure nell'« a disposizione ».

E casi del genere non mancano nelle altre Forze armate e in quelle di polizia.

Preme rilevare che destinatari del provvedimento sono gli ufficiali e i sottufficiali di tutte le Forze armate e di polizia.

A questo punto potrebbe sorgere il dubbio di una manchevolezza nei confronti dei militari di truppa delle Forze di polizia.

Così non è, invece, in quanto la non estensione del provvedimento ai militari di truppa delle Forze di polizia è dovuto al fatto che gli stessi vengono attualmente promossi al grado di appuntato a ruolo aperto, senza limitazioni, al compimento di un determinato periodo di servizio che è mediamente di diciassette anni.

Alla fine della relazione, che mi auguro possa trovare rispondenza, onorevoli colleghi, nel vostro ben noto giudizio obiettivo e responsabile dell'interesse pubblico e del diritto dei cittadini di essere riconosciuti nelle loro legittime istanze, desidero sottolineare un aspetto di fondo del disegno di legge in esame: non si tratta di aumentare il numero degli ufficiali superiori o di qualche ufficiale generale, in quanto gli interessati appena promossi vengono immediatamente, se non contemporaneamente, posti in congedo (mi riferisco evidentemente agli ufficiali non inabili o non deceduti).

Sicché il provvedimento ha solo carattere pensionistico con un giustificato beneficio economico.

Detto provvedimento è stato lungamente atteso dalle Forze armate e da quelle di polizia. Si tratta, infatti, di un atto di giustizia, si tratta di un riconoscimento delle giuste aspirazioni di benemeriti ufficiali e sottufficiali.

Per un dovere di informazione devo aggiungere che altri ufficiali, come quelli a disposizione e quelli immessi nel servizio permanente effettivo anteriormente al 25 aprile 1945, o quelli appartenenti a qualche associazione d'Arma hanno richiesto di es-

sere riconosciuti nelle norme previste dal presente disegno di legge. Non entro nel merito e prescindo dal considerare eventuali motivi di giustezza o meno delle richieste anzidette.

Mi sia consentito, però, rivolgere, mi auguro superfluamente, un cortese invito ad eventuali colleghi che volessero presentare emendamenti a considerare la opportunità di non farlo, onde evitare prevedibili motivi di complicazioni e di ritardi nell'*iter* procedurale di approvazione del provvedimento.

Semmai in un secondo momento, dopo la sua approvazione, si potrebbe eventualmente ipotizzarne l'estensione con nuovi atti legislativi ad altri ufficiali. Affido questa mia ipotesi, in particolare, al Governo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento, vivamente auspicato dalle categorie e dalle amministrazioni interessate, ha indubbi e rilevanti riflessi di ordine morale e sociale, poichè tende ad assicurare la possibilità di conseguire una promozione all'atto del congedo e il conseguente trattamento pensionistico ad un limitato numero di ufficiali e di sottufficiali che pur essendo riusciti, dopo una lunga, onerosa e onorata carriera, ad essere compresi nel novero dei promovibili al grado superiore, vedono delusa tale giusta possibilità per l'inflessibile legge dei limiti di età o per fatti dolorosi e luttuosi.

Sotto tale profilo, l'approvazione del disegno di legge in questione costituisce giu-

sto compenso alla sperequazione cui dà luogo la vigente legislazione in materia. Sono convinto, pertanto, conoscendo il senso di equità che anima gli onorevoli colleghi della Commissione, che non vorranno far mancare il loro richiesto e atteso consenso al presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Rosa per la sua ampia, dettagliata e soprattutto diligente esposizione. Questo ringraziamento trae poi motivi particolari in riferimento al limitato tempo che il senatore Rosa ha avuto a disposizione per predisporre la sua relazione.

Ricordo che il senatore Cipellini ha avanzato una proposta di rinvio del seguito della discussione alla prossima seduta. A tale proposta hanno dichiarato di aderire i rappresentanti del Gruppo comunista, che hanno soprasseduto per il momento — pur senza prendere impegni per il futuro — alla presentazione della richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Poichè non si fanno osservazioni, rimane pertanto stabilito che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore delegato per i resoconti stenografici*  
Dott. ENRICO ALFONSI